



Stendhal

La certosa di Parma

## Fabrizio e Clelia

trad. di C. Sbarbaro, Einaudi, Torino, 1979

Fabrizio è stato imprigionato nella torre Farnese di Parma e la fazione Raversi, avversaria del conte Mosca, istiga il principe Ranuccio d'Este a condannare a morte il giovane, sospettato di liberalismo. La duchessa Sanseverina e il conte Mosca, grazie alla complicità di Clelia che ha fornito le corde, riescono a far fuggire Fabrizio. Convinta che il padre, direttore del carcere, sia stato avvelenato (in realtà gli è stato somministrato un sonnifero per facilitare il piano) Clelia, in cambio della sua guarigione, fa voto alla Madonna di non rivedere più Fabrizio.

**F**abrizio, tutto occupato nei preparativi della fuga, non si raccapezzava che significasse l'insolito tramestio<sup>1</sup> che da un poco gli giungeva. Prima gli passò per la mente che la sua sentenza fosse stata convertita in condanna a morte e che si venisse per eseguirla. Poi vedendo che nessuno si presentava, pensò che Clelia fosse stata tradita, sorpresa con le corde mentre entrava nella fortezza; e che tutto fosse andato a monte.

L'indomani all'alba si vide entrare in camera uno sconosciuto che, senza aprir bocca, pose in terra un canestro di frutta; sotto la frutta era nascosta questa lettera:

*Straziata dai rimorsi per quello che è stato fatto non, grazie a Dio, col mio consenso, ma in conseguenza d'un'idea che fui io ad avere, ho fatto voto alla Santissima Vergine che se, per sua divina intercessione<sup>2</sup>, mio padre si salva, mai io mi opporrò ai suoi ordini: sposerò il marchese appena egli me lo imponga e non vi vedrò mai più. Tuttavia, mi credo ormai in dovere di condurre a termine quello che è stato cominciato. Domenica prossima, finita la messa alla quale ho chiesto che vi accompagnino (non scordate di mettervi in pace con Dio, nel rischioso tentativo potreste trovar la morte); al tornar dalla messa, dunque, fate in modo di rientrare il più tardi possibile nella vostra stanza: vi troverete il necessario. Se nel tentativo avete a perire, quali rimorsi mi attendono! quale strazio sarà il mio! Potrete voi accusarmi d'aver contribuito alla vostra morte?*

*Sappiate che la duchessa<sup>3</sup> in persona mi ha più volte ripetuto che il partito della Raversi sta per prevalere; che si mira a spingere il sovrano<sup>4</sup> ad un atto di crudeltà che lo stacchi per sempre dal conte Mosca. Sciogliendosi in lacrime, mi ha giurato che non resta quindi che questa via d'uscita. Io non posso più guardarvi, ne ho fatto il voto; ma se domenica sera mi vedrete tutta vestita di nero alla solita finestra vorrà dire che per la notte tutto sarà pronto, per quanto mi sarà stato possibile. Dopo le undici, forse a mezzanotte od all'una, una piccola lampada apparirà alla mia finestra: sarà il momento di agire; raccomandatevi al vostro santo protettore, indossate in fretta l'abito da prete e coraggio!*

*Addio, Fabrizio, mentre voi correrete il tremendo rischio, io pregherò per voi, piangendo, non ho bisogno di dirvelo, le mie lacrime più amare. Se va male io non vi sopravviverò (che vi sto dicendo, Dio mio!) Ma se riuscite, non vi vedrò più! Domenica dopo messa troverete nella prigione il danaro, i veleni, le corde che vi manda la donna terribile che appassionatamente vi ama<sup>5</sup> e che ben tre volte mi ha ripetuto che bisognava prendere questa decisione. Dio vi salvi e la santa Vergine!*

1. **tramestio:** rumore.

2. **intercessione:** intervento a favore.

3. **la duchessa:** la Sanseverina.

4. **il sovrano:** Ranuccio d'Este.

5. **la donna ... vi ama:** la duchessa.

sa Sanseverina nutre una segreta passione per Fabrizio, ma il giovane ama Clelia.

[Fabrizio fugge e Clelia sposa il marchese Crescenzi. Ma a Parma gli intrighi continuano: Ranuccio d'Este è assassinato, il conte Mosca consegna il regno al nuovo principe, Fabrizio viene assolto e torna a Parma dove tiene una serie di prediche (ha intrapreso la carriera ecclesiastica ed è diventato un famoso predicatore); ancora innamorato di Clelia, nutre il segreto desiderio di attirare così la sua attenzione. In effetti Clelia si reca in chiesa ad ascoltarlo – sono trascorsi quattordici mesi dalla fuga del giovane dalla Torre Farnese – e subito si rende conto che non può impedirsi di vederlo.]

Fabrizio comparve sul pulpito; era così magro, così pallido, così consunto che vederlo bastò perché gli occhi di Clelia si gremissero di lagrime. Lui, pronunciata qualche parola, s'arrestò, quasi la voce di colpo gli mancasse; invano tentò di proseguire: si volse e prese un foglio in mano.

40 – Miei fratelli, – disse, – un'anima infelice degnissima di tutta la vostra pietà vi chiede per mia bocca che preghiate acciocché abbian termine i tormenti che cesseranno solo con la sua vita.

Lentissimamente lesse tutto il foglio: l'espressione della voce era tale che non era giunto a metà della preghiera e già tutti in chiesa piangevano [...]. Clelia, lei, aveva appena udito le prime dieci righe della preghiera che s'era detta ch'era stato un atroce delitto da parte sua l'aver potuto lasciar passare quattordici mesi senza veder Fabrizio. Rincasando, si mise a letto per poter pensare a tutto suo agio a lui; e il giorno dopo di buon'ora il giovane riceveva un biglietto così concepito:

50 *Si conta sul vostro onore; cercate quattro bravi sulla cui discrezione possiate contare e domani quando alla Steccata scoccherà la mezzanotte trovatevi presso la porticina che reca il numero 19 in via San Paolo. Badate che potreste essere aggredito, non venite solo.*

Riconoscendo la scrittura di lei, Fabrizio cadde in ginocchio e scoppiò in pianto. “Finalmente, – esclamò, – dopo più di quattordici mesi! Predicazione, addio!”

In che stato di esaltazione quei due cuori trascorsero quella giornata sarebbe lungo descrivere. La porticina indicata nel biglietto era quella dell'aranciaia<sup>6</sup> di palazzo Crescenzi: dieci volte quel giorno Fabrizio trovò modo d'accertarsene, passandole davanti. Si munì d'armi e solo, un po' prima di mezzanotte, passava a passo lesto rasente a quella porticina, quando con inesprimibile gioia udì una voce ben nota dire pianissimo:

– Entra qui, amico del mio cuore.

65 Fabrizio entrò non senza precauzione: era nell'aranciaia, ma di fronte aveva l'inferriata d'una finestra, elevata tre o quattro piedi dal suolo. C'era un buio pesto. Nella finestra aveva avvertito un rumore; tastava con la mano l'inferriata, quando senti un'altra mano, che si sporgeva di tra le sbarre, prendere la sua e portarla a delle labbra che la baciavano.

– Sono io, – gli disse la cara voce, – sono venuta qui per dirti che ti amo e per chiederti se vuoi obbedirmi.

70 Figurarsi la risposta che Fabrizio diede, la sua gioia, il suo sbalordimento; sfogati i primi slanci di passione, Clelia gli disse:

– Io ho fatto voto alla Madonna, come sai, di non vederti mai; è per ciò che ti ricevo in questo buio. Voglio che tu sappia bene che, se tu mi forzassi mai a vederti di pieno giorno, tutto tra noi sarebbe finito. Ma prima di tutto non voglio che tu predichi più davanti all'Annetta Marini e non vorrei neanche

6. aranciaia: serra di aranci.

che tu credessi che sia stata io così stupida da far portare quella poltrona<sup>7</sup> nella casa di Dio.

8o – Mio caro angelo, io non predicherò più avanti a nessuno; ho predicato solo nella speranza, un giorno, di vederti.

**7. Annetta Marini... poltrona:**  
Annetta Marini si era fatta notare perché aveva fatto portare una poltrona in chiesa per ascoltare

le prediche di Fabrizio, tanto che circolavano voci su una sua relazione con il giovane.

## ANALISI E COMMENTO

### Un'eroina romantica

Clelia ha le caratteristiche dell'eroina romantica. Appassionata e sentimentale, ma non modello perfetto di virtù, agisce in modo realistico e rivela contraddizioni: vive l'amore anche come colpa, perché la passione la induce al male (tradisce la fiducia del padre e favorisce la fuga del giovane).

### Il tema del voto alla Vergine: Clelia e Lucia

Pur devota alla Madonna, Clelia viene meno al voto con un espediente: ha promesso di non vedere Fabrizio, allora lo incontrerà di notte e al buio (*Io ho fatto voto alla Madonna, come sai, di non vederti mai; è per ciò che ti ricevo in questo buio. Voglio che tu sappia bene che, se tu mi forzassi mai a vederti di pieno giorno, tutto tra noi sarebbe finito*, rr. 73-75). Questo compromesso morale la differenzia nettamente da un'altra eroina romantica, la Lucia manzoniana, anch'essa votatasi alla Vergine ma modello di purezza ideale. Il voto, come si legge nel capitolo XXI dei *Promessi sposi*, non è un modo per riparare alla colpa ed è intimamente connesso alla profonda fede della giovane: Lucia, nella terribile notte al castello dell'Innominato, rinuncia a Renzo e fa voto di verginità in cambio della salvezza, abbandonandosi con una fiducia totale alla Provvidenza divina (→ T95).

Queste differenze nel comportamento delle eroine segnalano anche la diversa visione della vita degli autori: Stendhal è ateo, Manzoni è religioso.

## LAVORIAMO SUL TESTO

**1. La protagonista.** Spiega con citazioni dal testo quali elementi fanno di Clelia un'eroina romantica.

**2. Le emozioni di Fabrizio.** Individua nel testo alcune osservazioni del narratore onnisciente riguardanti le reazioni psicologiche di Fabrizio.